

CUBA un'isola ribelle sin dal 1492 !

(Pubblicato su Rivista GRAFFITI-on-line.com, nel 2011

Ai Cubani occorrono quattro secoli per affrancarsi dalla tutela spagnola. Dal 1950 essi tengono testa agli Stati Uniti.

Il 1° gennaio scorso, in occasione delle celebrazioni dei 50 anni della rivoluzione cubana, **Raul Castro**, 77 anni, successore dal febbraio 2008 di **Fidel Castro**, 82 anni, mette in guardia i Cubani di fronte ai "canti delle sirene del nemico americano". Nel momento in cui il nuovo **presidente Obama** promette di facilitare i viaggi ed i trasferimenti di fondi dei Cubano-americani verso l'isola, un primo passo verso l'allentamento del blocco che isola Cuba da 46 anni, Raul Castro afferma che la rivoluzione è più forte che mai: "Resistere è stata la parola d'ordine e la chiave di ogni nostra vittoria durante questo mezzo secolo di battaglie ininterrotte". Vittorie che i 12 milioni di Cubani (con un reddito mensile medio fra i 10 ed i 15 dollari) non sembrano apprezzare nella loro giusta misura. Questi 50 anni circa di antagonismo fra USA e Cuba si inscrivono in una linea di difficili relazioni fra i due paesi, ben prima dell'arrivo al potere di Fidel Castro. Una tradizione di resistenza nata durante l'epoca coloniale.

Tabacco, cacao, caffè e canna da zucchero

L'isola, la più grande delle Grandi Antille, posta a 150 km. dalla costa della Florida, è stata scoperta da Cristoforo Colombo in occasione del suo primo viaggio verso le Indie nell'ottobre 1492. Il navigatore ne prende possesso in nome della Corona di Spagna. Ma la colonizzazione comincia solo nel 1511 con l'arrivo di **Diego Velasquez de Cuellar**, primo governatore dell'isola e fondatore di Santiago de Cuba e dell'Avana. Gli indigeni, decimati dalle malattie dal lavoro forzato,

vengono rapidamente rimpiazzati da manodopera africana, procurata dalla tratta degli schiavi ed impiegati nelle piantagioni di canna da zucchero, di tabacco, quindi di caffè e di cacao. Cuba, crocevia strategico dell'immenso impero coloniale spagnolo, funge anche da scalo e da luogo di riunione per le navi mercantili provenienti dal continente americano, prima della loro partenza, in convogli, per la Spagna.

L'isola, ricca e fertile, attira l'attenzione degli Inglesi, che tentano un'incursione durante la Guerra dei Sette Anni. Nel 1762, essi occupano per un breve periodo l'Avana, ma la città viene scambiata con la Florida. I sussulti rivoluzionari che agitano i paesi dell'America latina nella prima metà del 19° secolo non coinvolgono l'isola. Privata nel 1837, come l'isola di Portorico, dei suoi rappresentanti alle Cortes, il parlamento spagnolo, Cuba cade sotto il dominio di un regime militare. Una prima rivolta popolare scoppia nel 1868, seguita immediatamente dalla proclamazione di una repubblica insurrezionale. La guerriglia che ne segue durerà 10 anni. Nel 1895, inizia la 2^a Guerra d'Indipendenza ed è dominata da una figura di spicco del nazionalismo, quella dello scrittore e giornalista cubano **Josè Martí**. Esiliato negli USA, egli ha fondato, nel 1892, il Partito Rivoluzionario Cubano e quindi ha preparato una spedizione militare contro gli Spagnoli. Martí muore, con le armi in pugno, in occasione della **Battaglia dei Dos Rios**, nel 1895, ma le sue idee e la sua opera contribuiranno a forgiare la coscienza politica latino-americana e nel 1897 viene finalmente accordato a Cuba un regime di autonomia. Ma gli Americani, decisi a fare entrare l'isola nella loro zona d'influenza, dichiarano guerra alla Spagna, che viene sconfitta nel giro di qualche settimana. Cuba, diventata a questo punto stato indipendente, viene occupata per quattro anni da truppe americane. L'emendamento **Platt** del 1901, che stabilisce un protettorato di fatto sull'isola, conferisce agli USA un diritto di occupazione militare in caso di agitazioni. La costruzione della base navale americana della base di Guantanamo, a sud est dell'isola, risale a questa epoca. Nel 1903 viene concesso un affitto perpetuo agli USA della base ed è applicato, dal primo presidente cubano **Tomas Estrada**, anche alla zona che circonda la base, accordo

che sarà poi rinnovato nel 1934. Un contratto di affitto che, sotto il regime di Fidel Castro, diventerà uno dei nodi della discordia fra Washington e l'Avana e che viene denunciato dai Cubani come un contratto illecito secondo il diritto internazionale.

Inizio dell'era castrista

Cuba, dipendente dall'inizio del 20° secolo economicamente e politicamente dagli USA, diventa preda di successivi dittatori, fra i quali **Gerardo Machado** (1925-33) e quindi il generale **Fulgencio Batista**. Quest'ultimo, vicino al potere cubano dal 1933, quindi Presidente della Repubblica dal 1940 al 1944, ritorna al potere nel 1952 a seguito di un colpo di stato. Il 1° gennaio 1959 egli viene, a sua volta, cacciato dai guerrilleros del **Movimento 26 luglio (M-26/7)**, che facevano riferimento al primo colpo di stato contro Batista, fallito il 26 luglio 1953. Usciti dalle boscaglie della Sierra Maestra, dove hanno condotto una guerriglia per due anni - sostenuti dagli USA e dai contadini cubani - essi sono guidati da un oppositore della prima ora di Batista, Fidel Castro. Questo avvocato, organizzatore della resistenza al dittatore durante i suoi anni di esilio in Messico, conta fra i suoi fedeli i sopravvissuti ai primi combattimenti e fra questi, il fratellastro Raul ed il suo principale luogotenente l'argentino **Ernesto "Che" Guevara**.

Castro, diventato Primo Ministro nel febbraio 1959, inizialmente sconfessa la sua intenzione di ottenere la completa conquista del potere e l'instaurazione di un regime comunista. Tali affermazioni rassicurano gli Americani. La rivoluzione cubana solleva l'entusiasmo nell'isola, ma anche nel mondo intero, USA compresi, dove Fidel Castro, ricevuto nell'aprile dal vice presidente **Richard Nixon**, ottiene un'accoglienza trionfale ed è osannato dalla stampa. Questa luna di miele finisce rapidamente nel momento della riforma agraria del giugno 1959 in un paese in cui il 40% delle piantagioni appartengono a dei "gringos" e soprattutto dopo la nazionalizzazione di tutti i beni americani. La rottura delle relazioni diplomatiche

fra Washington e l'Avana, l'instaurazione del blocco americano e l'avvicinamento di Cuba all'URSS rappresentano la premessa di un periodo di tensioni ricorrenti e di colpi bassi di tutti i generi, inclusi spettacolari tentativi di eliminazione del *lider maximo*, degni dei migliori film di spionaggio.

La trappola della baia dei porci

Nell'aprile 1961, 1600 rifugiati cubani anticastristi, addestrati dalla CIA, tentano di sbarcare nella baia dei Porci, nel sud dell'isola. Un'operazione decisa dall'amministrazione **Eisenhower**, poi avallata e messa in opera dal presidente **Kennedy**, che si risolve in un fiasco miserabile e contribuisce ad un ulteriore avvelenamento delle relazioni fra i due paesi. La crisi conosce il suo parossismo dopo la scoperta sull'isola, da parte di un aereo di ricognizione americano, di rampe di lancio di missili offensivi sovietici orientati verso gli USA. Mai il mondo, in questa metà del 20° secolo, sarà così vicino ad una guerra nucleare. Hanno quindi inizio delle trattative fra i due blocchi e Kennedy promette di non invadere Cuba e di ritirare dalla Turchia i missili americani puntati contro la Russia, in cambio del ritiro dei missili russi nell'isola. Questo impegno, accettato dal sovietico **Krutschev** ed effettuato sotto il controllo dell'ONU, evita per un pelo il conflitto diretto. La rapida evoluzione del regime castrista verso una dittatura militare, con il regno del partito unico e culto della personalità del Comandante, quindi la degradazione dell'economia, dovuta all'embargo americano ed alle fallite esperienze comuniste condotte nell'isola, spingono, nel corso degli anni 1960, migliaia di Cubani a prendere la via dell'esilio. A seguito dell'irruzione di cubano, che domanda l'asilo politico, nell'ambasciata del Perù, il 3 aprile 1980, il furbo Fidel Castro fa ritirare le guardie che proteggono l'edificio. Più di 10 mila persone si precipitano nell'ambasciata peruviana nelle successive 48 ore ed altre ambasciate vengono a loro volta invase, mentre nel frattempo la comunità cubano-americana incoraggia il movimento. Il 23 aprile, Castro annuncia l'adozione di una politica di porta aperta per tutti i candidati all'esilio. Più di 125 mila Cubani

si imbarcheranno nel porto di Mariel a bordo di 17 mila imbarcazioni. L'entusiasmo degli USA si raffredda rapidamente davanti all'ampiezza di tale afflusso ed il 20 giugno seguente l'amministrazione americana mette fine all'esodo. Esso si riattiverà negli anni 1990 e nel settembre 1994, gli USA arriveranno a concludere con Cuba un accordo nel quale si impegnano ad accogliere 20 mila rifugiati per anno.

La scomparsa del "grande fratello sovietico", che fino al 1989, accordava un sostegno finanziario adeguato all'isola in cambio del suo allineamento sulla politica di Mosca, ha accelerato la crisi evidente dell'economia cubana, che si è aggravata con il rinforzo del blocco americano. Dei provvedimenti vengono adottati a partire da quel momento per preservare i progressi acquisiti, indiscutibili, in materia di sanità e di educazione. Ma la legalizzazione della detenzione e dell'utilizzazione del dollaro, la creazione di imprese miste destinate ad attirare gli investitori stranieri e l'apertura al turismo non sono stati sufficienti a migliorare il livello di vita dei Cubani.

Il ritorno delle flotta russa

La timida apertura economica operata da parte di Raul Castro lascia sperare dei cambiamenti, piuttosto che una riforma profonda, difficile al momento da applicare, almeno sino a quando i pilastri storici della rivoluzione resteranno ancora ai posti di comando. Fidel Castro, dal momento del suo ritiro, continua ad assicurare che non ci sarà alcuna transizione verso un regime capitalista. Ma l'attuale presidente cubano si dichiara pronto ad aprire un dialogo, da pari a pari, con il presidente Obama. L'arrivo, però, nel dicembre 2008, di tre navi da guerra russe all'Avana - una novità dalla fine dell'URSS - venti giorni dopo la visita del **presidente russo Medvedev**, ha consacrato il ritorno di Mosca a Cuba e nei Caraibi. Un segnale che certamente non è sfuggito ai dirigenti degli USA.

